Sommario Febbraio

In copertina

L'impiego operativo in Siria è servito da banco di prova per il Ka-52: gli ottimi risultati ottenuti hanno spinto Mosca a investire ulteriormente su questo elicottero, avviando lo sviluppo per l'aggiornamento allo standard Ka-52M, la cui campagna di test dovrebbe terminare entro quest'anno con la consegna ai reparti dei primi esemplari.

Rubriche

5 PRIMO PIANO
6 NEWS
36 POLITICA E DIFESA
37 INTELLIGENCE
76 FOCUS PRODOTTO
78 PUNTI CALDI
82 RECENSIONI

PANORAMA DIFESA

N. 415 2022 - Anno XXXIX

Sped. In Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 -Filiale di Firenze - ***€ 5,50***.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua
Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti
Caporedattore: Angelo Pinti
redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Sergio Lanna, Maurizio Delli Santi, Marco De Montis.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:
Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50
Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:
Italia: € 48,00
Arretrato in Italia: € 5,50 ogni copia
Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.
For abroad: € 105,00
Back issue for abroad: € 22,00 each copy
Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl , IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)
Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.
Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320
Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2021 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI *via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439*
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

38 IL T-90M PRORY V-3

di Riccardo Ferretti

In consegna dalla prima metà del 2020, questa radicale evoluzione del T-90A è stata concepita come "gap filler" in attesa dell'arrivo del carro di nuova generazione T-14 Armata, ma sembra destinata a costituire il nerbo delle forze corazzate russe per diversi anni a venire.

44 BLUE FLAG 21

dal nostro inviato Sergio Lanna

Le principali forze aeree della NATO hanno partecipato alla 5ª edizione dell'esercitazione organizzata dall'Aeronautica Militare Israeliana, svoltasi dal 17 al 28 ottobre sulla base aerea di Ovda con la partecipazione straordinaria dei Mirage 2000 della Indian Air Force.

52 PASSATO, PRESENTE E FUTURO DELL'ELICOTTERO MULTIRUOLO RUSSO KAMOV KA-52

di Francesco Palmas

Lo sviluppo difficoltoso e lo scetticismo iniziale delle Forze armate russe hanno caratterizzato gli esordi dell'Alligator, ma grazie alle prestazioni fornite nel teatro di guerra siriano, risultate nettamente superiori alle aspettative, il velivolo ha ormai le carte in regola per imporsi sul mercato.

64 LE VERSIONI GIAPPONESI DEL SEAHAWK

di Cristiano Martorella

Con il più recente SH-60L viene aggiornato il modello nipponico del versatile elicottero imbarcato, già realizzato in diverse versioni locali ampiamente migliorate nel corso degli anni.

72 RCA: DAI PROCESSI CONTRO I MASSACRI, AI NUOVI SCENARI DEL GRUPPO WAGNER

di Maurizio Delli Santi

I processi avviati all'Aja riguardano le atrocità commesse tra musulmani e cristiani nella guerra civile del 2013 e del 2014. Ma oggi la popolazione centrafricana è succube di nuove violenze e del controverso ruolo svolto dai contractor russi controllati dal Cremlino.

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

Il ritorno della Cortina di Ferro

Le recenti richieste avanzate da Putin alla NATO, cioè di impegnarsi formalmente a non accogliere l'Ucraina o altri nuovi membri e di ritirare le forze alleate dai territori di tutti i paesi che non facevano parte della NATO nel 1997, riportano alla memoria la Conferenza di Jalta del 1945, quando Stalin pretese dalle potenze occidentali il rispetto di una ben definita sfera d'influenza sovietica nell'Europa Centrale e Orientale. Del resto, da quando è salito al potere nel 2000, il presidente russo ha lavorato costantemente e sistematicamente per ricostituire quanto più possibile quello che fu il dominio dell'Unione Sovietica, alla cui disgregazione, avvenuta 30 anni fa, ha sempre guardato come a un'ingiusta umiliazione. Tuttavia, non è possibile riportare indietro l'orologio della storia, e ovviamente la NATO ha bollato tali richieste come inaccettabili e ribadito che l'adesione all'Alleanza è un diritto di qualsiasi paese e non rappresenta una minaccia nei confronti della Russia. Nonostante gli sforzi delle diplomazie, le trattative sembrano essersi indirizzate verso un punto morto, e Mosca ha continuato ad ammassare truppe ai confini dell'Ucraina (nel momento in cui scriviamo già oltre 100.000) e ha condotto minacciose esercitazioni in Bielorussia in prossimità non solo del territorio ucraino, ma anche di quelli dei membri della NATO Lituania e Polonia. Inoltre, la Russia ha dato il via a manovre aeronavali nell'Atlantico, nell'Artico, nel Mediterraneo e nel Pacifico, impegnandovi 140 navi e 60 aerei, nonché a un'esercitazione nel Golfo di Oman condotta in collaborazione con Cina e Iran. Proprio quest'ultima sembra volta a trasmettere un messaggio preciso, ovvero che se le pretese di Mosca non saranno soddisfatte, essa potrebbe avvicinarsi ancor più a Pechino e Teheran, per dare vita a una sorta di "asse degli autoritarismi" in diretta contrapposizione agli Stati Uniti e ai loro alleati. Del resto, i critici di Putin (il quale è solito ribadire che russi, ucraini e bielorussi condividono lo stesso spazio storico e spirituale) sostengono che ciò che egli teme davvero non è tanto la minaccia militare della NATO, bensì l'emergere di un'Ucraina democratica e prospera che potrebbe dimostrare ai cittadini russi che esiste un'alternativa al suo governo sempre più autocratico e smentire quanto da lui stesso dichiarato in un'intervista a margine del G-20 del 2019, ovvero che "*il liberalismo è obsoleto*". Infatti, se durante la Guerra Fredda a confrontarsi non erano soltanto due alleanze militari, ma due opposte ideologie, cioè il liberalismo occidentale e il comunismo sovietico, oggi sembra delinearsi sempre di più un confronto tra le democrazie liberali e le potenze incentrate su sistemi oligarchici o autocratici, i cui principali rappresentanti sono certamente Putin e Xi Jinping (il quale lo scorso novembre è stato incoronato dal PCC "nuovo timoniere", e il prossimo novembre, durante il XX Congresso del Partito, sarà di fatto confermato "presidente a vita", con l'abolizione del vincolo dei due mandati).

Il confine tra questi due schieramenti non è certo ben delineato come lo era durante il confronto che ha diviso il mondo dal 1945 al 1989, anche perché oggi vi è una forte interdipendenza economica tre le principali potenze mondiali. Proprio queste reciproche dipendenze, che sono state e continuano a essere la migliore garanzia di pace, costituiscono anche delle vulnerabilità che vari attori sfruttano uno contro l'altro. Basti pensare che il maggiore deterrente messo in campo dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea per tentare di scongiurare una nuova guerra è la minaccia di sanzioni economiche senza precedenti contro la Russia, o a come Mosca impiega il rubinetto delle forniture del gas per esercitare una forte pressione sui paesi europei nel tentativo di spingerli a non rispondere alla richiesta di Washington di fare un fronte comune a difesa dell'Ucraina (cosa che ha spinto Biden a premere su alcune grandi società energetiche internazionali affinché si rendano disponibili a effettuare forniture di emergenza di gas naturale all'Europa nel caso si renda necessario).

Sono proprio le considerazioni economiche a rappresentare il principale elemento di divisione tra gli alleati, non tutti pronti a pagare il costo derivante da una repentina cesura dei rapporti commerciali con Mosca. A questo proposito, il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire ha sottolineato al Parlamento Europeo che "*l'energia è una questione strategica per l'Europa e lo diventerà sempre di più, come emerge in modo chiaro da quanto sta avvenendo alle frontiere tra Russia e Ucraina: l'indipendenza energetica non ha prezzo, se siamo dipendenti al 40% dal gas russo i nostri margini di azione politica* (verso la Russia - ndr) *sono limitati, e per questo si tratta di una questione strategica, di sovranità*", aggiungendo di vedere una sintonia su questo con la Germania. Anche Berlino, infatti, sembra intenzionata a ridurre la propria dipendenza energetica dalla Russia, tant'è che Annalena Baerbock, ministro degli Esteri tedesco, ha fatto sapere che il nuovo gasdotto Nord Stream 2, costruito per portare il gas russo in Germania, e da lì nel resto dell'Europa, non è ancora stato attivato benché sia pronto da mesi, anche a causa dalla situazione in Ucraina.

In ogni caso, il compito della NATO è di garantire la sicurezza dei propri membri e, soprattutto dopo lo schieramento di forze russe anche in Bielorussia, non ha potuto esimersi dall'adottare misure per rassicurare i partner geograficamente più vicini alla Russia, rafforzando il proprio dispositivo militare nell'Europa dell'Est, mentre Stati Uniti, Regno Unito, Lituania e Lettonia hanno inviato all'Ucraina centinaia di tonnellate di aiuti "letali" (per lo più munizioni, sistemi controcarri e antiaerei). Di fatto, siamo di fronte a una escalation che non necessariamente porterà a un conflitto, ma che di sicuro lascerà il segno per molto tempo in Europa. Putin, infatti, sembra essersi infilato in un *cul de sac* dal quale è molto difficile uscire, ammesso che lo voglia. Per lui fare un passo indietro significherebbe perdere la faccia soprattutto di fronte al proprio popolo, al quale ormai da anni sta propinando una propaganda revanscista culminata lo scorso luglio con la pubblicazione del suo articolo "L'unità storica di Russi e Ucraini".

Stante la situazione, che Mosca decida o meno di invadere l'Ucraina, difficilmente i rapporti tra Occidente e Russia potranno tornare ai livelli precedenti alla crisi, men che meno a quelli di prima dell'occupazione della Crimea nel 2014. Il ritorno di una sorta di Cortina di Ferro in Europa è ormai una eventualità che non si può escludere, con tutto ciò che comporta in termini di sicurezza ed economici.

Riccardo Ferretti

Avvisiamo i lettori che dal prossimo numero di marzo saremo costretti ad aumentare il prezzo della rivista da 5,50 a 6,00 euro. Una decisione che abbiamo cercato di rimandare il più possibile ma che ormai è diventata inevitabile a fronte del consistente aumento del costo della carta, di altre forniture e dei servizi dei terzi di cui ci avvaliamo per la lavorazione della rivista.